



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»*

*(Dei Verbum,*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari) p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) p. 8

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: 1 Re 19,4,8

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. **Desideroso di morire**, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangial!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, **mangia, perché è troppo lungo per te il cammino**». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

## Seconda lettura: Ef 4,30-5,2

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

## Vangelo: Gv 6,41-51

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? **Di lui non conosciamo il padre e la madre?** Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, **perché chi ne mangia non muoia**. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

## Riflessione:

Il profeta Elia ad un certo punto si sente "Desideroso di morire", stanco di vivere; egli dice a Dio: "Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". La sua è l'esperienza vissuta dai profeti di sempre, uomini e donne che devono pagare il prezzo della responsabilità personale di affermare la verità nei vari contesti nei quali operano. Elia vive tutto questo come una morte ed è un'esperienza accompagnata da dolore e disperazione. Il suo ruolo di profeta viene meno, non è riconosciuto.

Molte persone comunemente vivono un'esperienza segnata dallo stesso stato d'animo, anche se differente è il contesto, nella vita quotidiana quando il loro ruolo non è più riconosciuto: " *per esempio i genitori che, cresciuti i figli, vanno in crisi perchè il loro ruolo scompare; oppure altre persone sono talmente identificate con il loro ruolo professionale che quando esso finisce si sentono inutili*"<sup>1</sup>. Elia si ritira dalla vita, egli si è identificato con i "padri" ma ognuno di noi è molto più di quello con cui solitamente si identifica. Egli è nella situazione di coloro che ad un certo momento si sentono come esiliati, in una terra lontana, come se fossero estranei alla loro stessa esistenza, come se quella non fosse la loro vita, ed iniziano a dire: "Sono depresso", "Non ce la faccio", "Sono inadeguato", "Sono incapace", "Non valgo niente", "Sono vittima della situazione", "La vita è una tragedia". In realtà ciò che siamo è diverso da ciò che crediamo di essere.

Questo accade perchè preferiamo identificarci come vittime, ci convinciamo che è meglio avere un'identificazione negativa che nessuna identificazione. Per questo il popolo di Israele mentre si lamenta con Mosè per averli portati nel deserto, afferma che avrebbe preferito il tempo in cui poteva mangiare le cipolle quando era schiavo in Egitto (cfr. Nm 11,4-5). Quello del "vittimista" è un ruolo comodo, " *ci offre una serie di comportamenti stereotipati già confezionati e pronti per l'uso e facilmente riconoscibili dalla società. Fingiamo per paura perchè se esprimiamo la verità di noi stessi, non corrispondiamo alle aspettative degli altri, non ci inseriamo docilmente nella casella che loro hanno appositamente preparato per noi*"... *rischiamo di perdere un'amicizia, di perdere il lavoro, la sicurezza o la rispettabilità... a poco a poco diventiamo i nostri ruoli e gli altri si aspettano che noi siamo proprio a quella maniera*"<sup>2</sup>.

Non è quello che accade a Gesù nel brano del Vangelo quando affermano di lui: " **Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre?**". Essi sono scandalizzati dall'umanità di Gesù che esclude ogni origine divina; per essi le realtà divina ed umana non possono conciliarsi in un'unica persona, separano Dio dall'uomo<sup>3</sup>. Fra l'altro Gesù sta dicendo che la resurrezione non dipende dall'osservanza della Legge, mentre per i farisei la risurrezione era un premio per l'osservanza di essa. Essi si identificano completamente con la Legge mentre Dio non insegna ad osservare passivamente la Legge bensì ad aderire a Lui: " **Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me**". "L'ideologia basata sulla Legge è "la tenebra/menzogna" che impedisce di riconoscere la luce della vita poichè i farisei la utilizzano per interessi personali (cfr Gv 7,23) ed è una realtà che dà la morte: " **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti**"...

L'angelo del Signore dice ad Elia: " **Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino**", gli chiede di fare un passo nella direzione giusta non ritirandosi dalla vita, offrendo una bella prova di "resilienza" che è la capacità, in situazioni difficili, di reagire in modo forte e fiducioso. Il termine viene dal latino e fa riferimento ai metalli che dopo essere stati scaldati ed aver subito una percussione riprendono la loro forma: " *Essere resilienti vuol dire sapersi rialzare quando si è scaraventati a terra... La resilienza è l'atteggiamento di chi ha già subito una difficoltà e riesce a uscirne più vivo e forte di prima... E' la disposizione di chi non si lascia intimidire dalle difficoltà... Ogni fase della vita ci presenta ostacoli e crisi ogni volta diversi... è la capacità di non considerare la sconfitta come ineluttabile e quindi continuare a lottare anche al di là di ogni logica e buon senso... Chi non è resiliente vede la sofferenza come una sventura, percepisce se stesso come impotente e il futuro come una ripetizione infinita del presente... mentre chi è resiliente vede la disgrazia*

<sup>1</sup> Cfr. *Introduzione alla psicosintesi. Idee e strumenti per la crescita personale*. Piero Ferrucci, Ed. Astrolabio, p. 72

<sup>2</sup> ID, p. 56.57.62.63.

<sup>3</sup> Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 316.

*come un'opportunità di trasformazione... è un modo diverso di interpretare la vita... ma la rinascita dopo una disgrazia non viene subito, si deve passare attraverso un periodo di oscurità e di silenziosa trasformazione... c'è bisogno a volte anche di un lungo periodo, di apparente stasi, di sofferenza, di oscurità. nulla sembra esistere eccetto il dolore ma intanto i semi della futura trasformazione sono già all'opera... possiamo sì morire, soffrire, essere lacerati, insultati, abbandonati e scendere nel buio profondo dell'esperienza di morte ma lì possiamo trovare le forze per... rinascere"<sup>4</sup>: "perché chi ne mangia non muoia".*

L'uomo è un soggetto vivente che cammina e la sua via è percorsa da sentimenti che egli manifesta e comunica che rappresentano la "verità" di ciò che siamo e portiamo dentro: a volte questa verità è accolta altre no, non è riconosciuta e venendo meno questo riconoscimento "pubblico" ci sembra di non esistere più, sentiamo un tale dolore per un rifiuto che lo percepiamo come un vero e proprio tradimento, *"Non riprendiamo il nostro cammino per paura di sentire ancora male e ci fermiamo, restiamo imprigionati lì, dove siamo caduti, lì dove siamo stati feriti. Ci fermiamo così nel corso della vita, ci costruiamo una malattia, una prigionia patologica, senza più progredire e procedere. Restiamo attaccati alla nostra stessa ferita che diventa l'unico legame-ricordo del sentimento calpestato e mortificato... Ci sentiremo allora come costretti a compiere nella vita gesti e rituali sempre identici, senza scopo evolutivo... Diventiamo depressi, aggressivi, oppure ansiosi e angosciati, compulsivi nei nostri atteggiamenti... Aspettiamo una figura-amica, qualcuno che ci ama, ci ascolta e ci aiuta nella speranza che venga ricevuta la nostra intimità calpestata"<sup>5</sup>.*

Questa figura-amica, come l'angelo del Signore, ci tocca due volte *"... un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia" ... Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino" "*; spesso chiediamo per noi solo il cibo necessario solo per sopravvivere, la quantità giusta per non morire: lo facciamo a livello di desideri, pensieri, affetti, è *"un atteggiamento mentale auto-affermativo e separativo (egoismo, ignoranza, eccesso di indipendenza)"<sup>6</sup>: "... hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti". E' tutto ciò che porta alla solitudine: "la solitudine sociale: dovuta all'attuale società tecnologica (comunicazione di massa, attivismo, competitività, efficientismo, desideri di potere e successo, ecc) che soffoca la vita interiore: la solitudine psicologica: dovuta alle difficoltà di comunicazione e comprensione. La solitudine esistenziale: dovuta alla mancanza di qualsiasi visione o sentimento di carattere spirituale che possano dare significato e valore alla vita"<sup>7</sup>.*

E' quell'alimento mentale, affettivo, spirituale che rafforza la solitudine interiore, la stessa che ha provato Cristo gridando mentre stava per morire: *"Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"* perchè la solitudine e l'abbandono sono esperienze talmente forti che ci fanno arrivare a dimenticarci di far parte della vita realizzando *"una specie di ... perdita di movimento, di morte in vita... l'uomo si sente veramente solo, diviso in se stesso e dagli altri, statico, infecundo, in compagnia di una sensazione di angoscia, di abbandono e di mancanza, dove solo la "morte" appare come l'unica forma di "presenza viva"<sup>8</sup>. In quel passo Gesù sembra non soffrire tanto perchè è perseguitato quanto per l'esperienza della solitudine nella sofferenza che appartiene a tutti eppure non tutti desideriamo di morire; questo avviene quando tale sofferenza è più grande della nostra capacità di poterla sostenere.*

Questa "morte" interiore avviene perchè pensiamo di dover dare alla vita quel tanto che ci viene chiesto per appartenere al "sistema sociale" ma spesso il prezzo è alto perchè ci viene chiesto di rinunciare a tutto ciò che ci è familiare mentre noi siamo chiamati a dare noi stessi e per far questo ci vuole "coraggio" perchè nessuno vive la vita al nostro posto: *"Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino"*. Se viene a mancare questo coraggio ne soffre ogni aspetto della nostra vita e non c'è da stupirci se ci viene una crisi di panico.

Per questo l'angelo tocca Elia per la seconda volta perchè la prima quantità di cibo gli permette di sopravvivere mentre per vivere ci vuole il coraggio necessario per essere autentici, *"guardare il mondo da altri punti di vista.. avere l'onestà intellettuale di dire ciò che si pensa.. porsi domande scomode.. permettersi di dubitare.. concedersi il rischio di uscire dai propri confini culturali.. esporsi a forme di pensiero*

<sup>4</sup> Cfr. *La Nuova Volontà*, Piero Ferrucci, Ed. Astrolabio, p. 154.159.160.166.

<sup>5</sup> Cfr. *Il bimbo interiore. La riscoperta del sentimento*. A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 52-53.

<sup>6</sup> ID, p. 64.

<sup>7</sup> ID, p. 66.

<sup>8</sup> ID, p. 67.74.

*che non ci sono congeniali e magari ci mettono in crisi*"<sup>9</sup>. E' qui che dobbiamo fare la scelta perchè "il cammino di minore resistenza sarebbe di evitare il rischio.. perchè la paura della morte ci paralizza. La lasceremo vincere? Ci può portare alla stasi totale. Davvero vogliamo passare la vita in quel modo? Se rischiamo affermiamo la vita"<sup>10</sup> e questo non cambia solo la nostra vita ma anche quella degli altri: "è il coraggio morale e civile, è affermare la propria posizione, a rischio della propria incolumità.. chi è coraggioso fa sentire la sua voce. Perchè se tutti stanno zitti, si finisce male. Come disse il filosofo irlandese Edmund Burke: "Tutto ciò che è necessario perchè il male trionfi è che le brave persone non facciano nulla"".

Elia vive la conseguenza di aver detto la verità, non riesce a sostenere interiormente l'azione ostile da parte di coloro che vogliono ucciderlo per fermare la sua parola. Avviene ogni giorno: nell'ambito familiare, sul posto di lavoro, negli ambiti istituzionali civili e religiosi, è avvenuto ed avviene anche a molti di noi. Alcuni parenti non ti salutano più; sul posto di lavoro ti cambiano di scrivania, di incarico, ti boicottano se non addirittura utilizzano la forma ricattatoria della possibile perdita dell'impiego; a livello istituzionale fanno altrettanto ed ancora di più perchè il loro potere è più ampio: ti cambiano sede, ti tolgono incarichi, ti isolano o ti inseguono come accade per Elia in modo tale che tu non puoi ritornare ai tuoi "luoghi" più familiari, fuori e dentro di te. Nel momento in cui anche noi ci fermiamo sotto la "ginestra" dobbiamo decidere se vogliamo lasciar vincere questa paura o finire il "pane vivo" per dare anche noi come Cristo la "carne per la vita del mondo".

Ci aiuti il sapere che un tempo con le radici della ginestra si fabbricava cordame per le navi; dico questo perchè Ippolito, un Padre della Chiesa, affermava: "*le gomene tese tutt'intorno la nave* (che veniva circondata da solide funi) *sono l'amore di Cristo, che lega insieme la nave, la Chiesa*". Perciò voglio pensare l'amore di Dio che tiene insieme la persona di Elia perchè il "cammino" della sua vita è ancora "lungo". L'importante è mangiare tutto l'alimento della libertà che Dio ci offre, quella legata nel modo più profondo alla nostra identità e già una volta aveva permesso ad Elia di prendere posizione sul re Acab, perchè essere liberi vuol dire essere se stessi; è naturale che, se non sono libero desidero continuare il viaggio della vita perchè sto facendo il cammino con un estraneo in quanto non sono me stesso.

---

<sup>9</sup> Cfr. *La Nuova Volontà*, Piero Ferrucci, Ed. Astrolabio, p. 197.

<sup>10</sup> ID. p. 204.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la settimana. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 9**

## **XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

1Re 19,4-8 / Sal 33 / Ef 4,30-5,2 / Gv 6,41-51

## **Lunedì 10**

San Lorenzo (**FESTA-rosso**)

2Cor 9,6-10 / Sal 111 / Gv 12,24-26

## **Martedì 11**

Santa Chiara (**MEMORIA-bianco**)

Dt 31,1-8 / Dt 32 / Mt 18,1-5.10.12-14

## **Mercoledì 12**

Dt 34,1-12 / Sal 65 / Mt 18,15-20

## **Giovedì 13**

Gs 3,7-10.11.13-17 / Sal 113 / Mt 18,21-19,1

## **Venerdì 14**

San Massimiliano Maria Kolbe (**MEMORIA-rosso**)

Gs 24,1-13 / Sal 135 / Mt 19,3-12

## **Sabato 15**

Assunzione della B.V. Maria (**SOLENNITA' -bianco**)

Ap 11,19; 12,1-6.10 / Sal 44 / 1Cor 15,20-26 / Lc 1,39-56

## **Domenica 16**

## **XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Pr 9,1-6 / Sal 33 / Ef 5,15-20 / Gv 6,51-58